

Alla c.a. del Sindaco di Roma
protocollo.gabinettosindaco@pec.comune.roma.it

Alla c.a. della Prefettura di Roma
protocollo.prefrm@pec.interno.it

Alla c.a. del Ministero della salute
seggen@postacert.sanita.it

Alla c.a. del Presidente della Regione Lazio
protocollo@regione.lazio.legalmail.it

Al Capo dipartimento della Protezione civile
protezionecivile@pec.governo.it

Alla c.a. del Ministero dell'Interno
Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
servizi.civili@pecdici.interno.it

Oggetto: Esposto per l'accoglienza di persone in stato di necessità nella città di Roma, anche alla luce dell'ordinanza del Ministero della Salute d'intesa con il Presidente della Regione Lazio del 21 ottobre 2020 e del D.P.C.M. del 24 ottobre 2020, contenenti misure per il contenimento del contagio da COVID-19

Facendo seguito agli esposti già trasmessi durante l'emergenza sanitaria da COVID-19 (e qui allegati per comodità di riferimento), la scrivente Organizzazione di Volontariato intende, ancora una volta, richiamare l'attenzione delle Autorità competenti sulla mancata adozione di misure idonee per l'accoglienza delle persone senza fissa dimora e in stato di necessità che vivono nella città di Roma, nonostante l'emergenza sanitaria: un immobilismo che verificiamo quotidianamente nello svolgimento della nostra attività di volontariato, in particolare nel quadrante della Stazione Tiburtina.

Come è noto, la Legge attribuisce alle Autorità in epigrafe – sia singolarmente che di concerto tra di loro – precise competenze e funzioni nell'ambito dei servizi sociali in senso lato, ivi compresa l'attività di accoglienza delle persone in stato di necessità e prive di mezzi di sostentamento⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Nello specifico, conviene ricordare tra gli altri i seguenti poteri e competenze:

- i) il Sindaco è l'autorità territoriale di protezione civile ed esercita le competenze e le attività volte a tutelare la vita e l'integrità fisica dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale [...] (artt. 1 e 3 del d.lgs. 1/2018); lo stesso è responsabile *"della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle*

Sin dall'11 marzo 2020 la scrivente Associazione ha segnalato l'esistenza di un numero variabile ma sempre elevato – che attualmente si attesta sulle 150 persone – di rifugiati, richiedenti protezione internazionale e migranti senza fissa dimora, costretti, anche nell'attuale periodo di calamità, a una vita di strada. Oltre 100 sono state le domande di accoglienza presentate al Comune di Roma, all'Ufficio Immigrazione e al Servizio Centrale, dal *team* legale di Baobab Experience nell'interesse dei migranti seguiti. Meno di un terzo delle segnalazioni sono state seguite dall'effettivo inserimento nei circuiti preposti, mentre il numero delle persone abbandonate in strada cresce ogni giorno.

La grande maggioranza delle persone seguite dalla nostra Associazione continua, a oltre otto mesi dall'inizio dell'emergenza, a versare in condizioni di precarietà estrema; nell'abbandono totale da parte delle Istituzioni; e in assenza di qualsiasi percorso realmente avviato per la loro tutela, l'inserimento sociale e l'ingresso nei circuiti di accoglienza della Capitale. L'unica presenza e supporto sono quelli di natura volontaristica e solidale.

Le Istituzioni hanno a più livelli riconosciuto l'esistenza di un grave problema nella città di Roma e promesso, nonchè annunciato, l'adozione di misure straordinarie a tutela delle frange più deboli della popolazione, tuttavia mai concretizzatesi neppure parzialmente.

In questo drammatico contesto, non possiamo che rimanere sconcertati dinanzi alle affermazione del Sindaco di Roma quando in riferimento all'ultimo sgombero subito dai senza fissa dimora di Piazzale Spadolini del 15 ottobre u.s., affermava che i migranti sarebbero stati "*presi in carico in modo da essere avviati verso adeguati percorsi di inclusione*".

Diversamente da quanto Ella ha dichiarato, noi volontari abbiamo assistito alle reali modalità della "operazione" del 15 ottobre 2020, identiche a quelle dei precedenti sgomberi: coperte e zaini buttati via come spazzatura, giovani uomini condotti all'Ufficio Immigrazione asseritamente "a fini identificativi" nonostante fossero in possesso della documentazione rilasciata dalla Questura di Roma (comprovante lo *status* di richiedente asilo e dunque la regolarità della presenza sul territorio nazionale), abbandono in strada delle stesse persone nella serata, dopo inutili ore trascorse in restrizione della libertà personale presso gli Uffici. Nessuna traccia di alcun avvio verso gli "adeguati percorsi di inclusione".

attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare [...] e "dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile di propria competenza [...], anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali" (art. 6, comma 1, lett. c) e d), d.lgs. 1/2018); le medesime funzioni sono attribuite al Presidente della Regione;

- ii) con riferimento alla popolazione migrante, il Prefetto, sentito il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, ha il compito e la responsabilità dell'accoglienza, con la possibilità di valersi dei servizi sociali del Comune per il monitoraggio e il controllo, con l'obbligo di tener conto della specifica situazione delle persone vulnerabili (art. 9, d.lgs. 142/2015);
- iii) il Ministero dell'interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione svolge la funzione di individuare le linee di indirizzo e predisporre la programmazione degli interventi diretti a ottimizzare il sistema di accoglienza previsto dalla normativa (art. 16, d.lgs. 142/2015);
- iv) il Ministero della salute nell'ambito e con le finalità di cui all'art. 32 Cost., esercita, tra le altre, le funzioni in materia di tutela della salute umana e coordinamento del sistema sanitario nazionale;

Tra le persone seguite dal *team* legale di Baobab Experience che attendono una urgente collocazione nei circuiti di accoglienza, vi sono alcuni casi emblematici della gravità estrema in cui il sistema della capitale versa e che meritano quindi di essere qui richiamati:

- una famiglia di sei persone di cui tre con gravi problemi di salute certificati,
- un giovane ragazzo solo, persona ipovedente e affetto da sordità bilaterale,
- un uomo solo sottoposto a molteplici interventi chirurgici anche in Italia, che soffre tuttora di problemi di deambulazione,
- una ragazza con un'importante malattia autoimmune,
- un ragazzo che viene rifiutato dal circuito istituzionale dell'accoglienza perché nella sua drammatica storia ha tentato di togliersi la vita.

Le persone sopra menzionate sono rifugiati, i cui diritti sono gravemente violati e le cui domande di accoglienza rimangono pendenti, nonostante le quotidiane sollecitazioni.

Se il sistema dell'accoglienza a Roma ha raggiunto un simile e drammatico livello di inadeguatezza, se davvero il circuito della Capitale di Italia non riesce a offrire tutela neppure alle persone più fragili, cosa possiamo attenderci per le masse di persone senza dimora che vivono nel Comune di Roma e da esso continuano ad essere dimenticate?

Qual è la risposta istituzionale, umana e sanitaria per coloro che oggi più che mai sono esposti a un rischio per la propria incolumità psicofisica e lamentano giustamente la violazione dei propri diritti?

La realtà è che, mentre il Sindaco si rallegra di operazioni "di facciata" – durante le quali, con dispendio di energie delle forze di polizia e denaro pubblico, i rifugiati che la Repubblica dovrebbe proteggere vengono allontanati, solo per qualche ora, dalla strada a cui la città di Roma li ha costretti - l'accoglienza a Roma è morta e il sistema non è in grado di assorbire neppure i casi più vulnerabili.

La pandemia da COVID-19 avrebbe dovuto, e deve tuttora, costituire una spinta ulteriore alla messa in sicurezza dei senza fissa dimora; il Comune di Roma la ha trasformata in scusante per abbandonare in strada persino le fragilità.

Risulta che nella Capitale siano disponibili, per i senzatetto, meno di 800 posti, da poco ulteriormente ridotti per le chiusure dei piani emergenziali. I senza fissa dimora nella città di Roma sono però oltre 8.000. La Sala Operativa Sociale del Comune di Roma, il servizio dedicato, è ormai una entità fumosa, frustrante persino per gli operatori che vi lavorano. La risposta a ogni segnalazione è ormai imbarazzata: "*non ci sono posti*".

Con l'ordinanza del Ministero della Salute d'intesa con il Presidente della Regione Lazio del 21 ottobre 2020 sono state previste nuove limitazioni agli spostamenti sul territorio della Regione, in orario notturno, dalle ore 24:00 alle ore 5:00, accompagnati da obbligo di attestare le ragioni della propria presenza in strada con apposita autocertificazione; con il D.P.C.M. del 24 ottobre 2020, sono state previste ulteriori misure urgenti di contenimento del contagio da COVID-19. Le cautele ruotano ancora una volta attorno alla esigenza di contenere i propri movimenti, di "rimanere a casa", il più possibile.

Cosa accade a chi non ha un domicilio e neppure un riparo per la notte?

La città di Roma non è dotata di sistemi e misure adeguate a fornire tutela alla popolazione in difficoltà, alle persone sempre più numerose che, anche in conseguenza dell'impatto dell'epidemia COVID-19 sul sistema economico e sul mondo del lavoro, sono costrette a vivere in strada.

Chiediamo ancora una volta che siano adottati strumenti adeguati, aperti il prima possibile dormitori e centri per l'accoglienza delle persone in stato di necessità.

La situazione è oggi tanto grave e preoccupante che la nostra Associazione si è sentita investita della responsabilità di affiancare all'azione di segnalazione dei casi e pressione per l'accoglienza istituzionale, una faticosa attività di reperimento di alloggi, con pagamento di ogni costo e spesa, nonché la fornitura di cibo e altri beni primari, per le persone che versano in condizioni di maggiore difficoltà, attivando percorsi di tutela e inclusione individuali. Ma Baobab Experience è una piccola associazione di semplici volontarie e volontari, che vive di donazioni e solidarietà dei cittadini e non può, naturalmente, rimediare ad un vuoto così grande come quello lasciato dal Comune di Roma.

E' necessario che l'amministrazione, con i propri dipartimenti, uffici, il proprio personale e le proprie risorse economiche appositamente dedicati all'accoglienza e all'inclusione sociale affronti un problema che sta ormai raggiungendo le dimensioni di una crisi umanitaria.

Il sistema di accoglienza della Capitale deve fare i conti con le proprie gravi carenze: oggi non è in grado di accogliere neppure quegli individui che in strada sono a rischio vita; le aspettative rispetto alla gestione dell'emergenza COVID-19 sono drammatiche.

Dal 23 ottobre u.s., data di entrata in vigore dell'ordinanza del Ministero della Salute per la Regione Lazio, circa 150 migranti, presso Piazzale Spadolini, stanno loro malgrado "violando" il c.d. *lockdown* notturno; stanno venendo meno alle regole di pubblica sicurezza, contro la propria volontà, dal momento che dovrebbero e vorrebbero trovare l'accoglienza a cui hanno diritto.

Alla luce di tutto quanto precede, si richiede l'intervento delle Amministrazioni competenti al fine di mettere in sicurezza le persone, garantendo loro l'accoglienza a cui hanno diritto ed una dimora, ove osservare le misure di contenimento dell'epidemia.

Nell'adempimento dei propri doveri, gli enti locali (anche in quanto titolari di progetti di accoglienza) devono adottare misure che, quantomeno fino al termine dello stato di emergenza, garantiscano l'accoglienza delle persone in stato di necessità, proprio come coloro che vivono nei pressi della Stazione Tiburtina.

Come è noto, l'amministrazione pubblica concorre all'attuazione del disegno costituzionale di promozione di diritti della persona, come individuo e nelle formazioni sociali in cui si sviluppa la sua personalità. La funzione pubblica dell'amministrazione, in termini di servizio al cittadino, deve quindi essere svolta secondo i canoni di buon andamento, efficacia ed efficienza contenuti nell'art. 97 della

Carta Costituzionale, utilizzando le risorse pubbliche per il pieno soddisfacimento dei bisogni dei cittadini. Muovendo da una lettura della Costituzione fondata sulla centralità del valore della persona, emerge chiaramente che anche i compiti e la missione delle pubbliche amministrazioni derivano da tali diritti configurando il vero e proprio interesse pubblico nella realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo.

La rilevanza giuridica dei diritti e delle libertà degli individui postula la doverosità della loro protezione da parte del legislatore e il conseguente obbligo delle amministrazioni di provvedere alla loro realizzazione.

Di conseguenza, la violazione dell'obbligo di accoglienza delle persone in stato di necessità determina un disservizio per l'intera collettività alla quale è riconosciuto il diritto di agire non solo per ottenere il corretto funzionamento del servizio ma anche per il risarcimento del danno per il pregiudizio subito.

Confermiamo nuovamente la nostra disponibilità a fornire ogni supporto nei percorsi che le Amministrazioni avvieranno per rimediare a tutto quanto precede, portando alla Vostra attenzione le istanze delle persone che assistiamo e accompagnandoli negli *screening* sanitari necessari o opportuni.

Roma, 26 ottobre 2020

Baobab Experience



Il Presidente
Andrea Costa